Anno V N. 1457 — Trieste, Lunedì 4 Gennaio 1886 (Edizione del meriggio) — Anno V N.1457

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 50 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana.- Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER.

UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 15 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

La Cronaca di ieri.

Non c' erano raggi di sole, non c' erano i dolci tepori invernali, ma il passeggio di S. Andrea, al pomeriggio, con tutto il grigio scilocco, è riuscito brillante. La moda capricciosa è stata presentata dalle nostre signore, con un gusto squisitamente sentito, di linea e di colore.

Del resto la cronaca di ieri è povera.

Oggi escirono gli ultimi ricoverati nelle case di *via Pozzacchera* e di *via Manzoni* — se non sopravviene niente di triste, la casa resterà chiusa, verrà disinfettata, e poi di nuovo aperta per asilo infantile. — Gli ultimi esciti si uniscono ai primi per ringraziare il nostro Comune ed il Dottor Lustig.

La pagina dolorosa in un giornale quotidiano non manca mai. Il manuale *Francesco Verga*, cadde accidentalmente in mare al Molo N. 1, e miseramente s' annegò. Constatato il decesso dal Dr. Janovitz, il cadavere fu trasportato a S. Giusto.

Il cavallo del Dr. W., prese la mano al cocchiere, *Giovanni Mabrat*, che cadde da cassetto e si ferì. Il Dottore andava a diporto a S. Bortolo. Il cavallo potè venir fermato appena a Miramar. Il Dottore è rimasto illeso.

Si fa udire di nuovo una protesta contro i padri che approfittano dei bambini deformi per far loro domandare la carità.

Le istituzioni filantropiche meglio che le guardie municipali potrebbero riparare questa vergogna. — I due manigoldi sloveni che si dilettano dar la caccia ai ragazzi venditori di castagne, si chiamano Andrea S., da Sessana, falegname, *già sfrattato* e Giacomo K., d' anni 17, fabro da Trieste.

In città vecchia, ieri, due robusti *armer Reisender* si bastonarono di santa ragione, ruppero tutti i bicchieri, sedie e se la presero persino col padrone della birreria ove si trovavano.

Sopraggiunse l' agente di polizia Nucich il quale con lo stiletto in mano intimò di smettere, poi sopraggiunte le guardie, vennero arrestati.

Poi una quantità di fatti minimi. Certo Giovanni detto *Longo*, si dilettava di mangiare giornalmente da un venditore di muscoli per 8 soldi e non pagava che tre. Tanto va la gatta al lardo che si lascia lo zampino: venne arrestato.

Due donne ieri per gelosia alle 11 ant. si bastonarono vicino alla chiesa di S. Antonio nuovo: Sono due fantesche, Giovanna S. e Maria S. La prima venne arrestata; pel publico una vera festa.

Uno dei sensali di cambi più conosciuto in città, ritenendosi gravemente ammalato, fece chiamare il celebre prof. Billroth da Abbazia il quale giunto col celere, dichiarò che il sensale in questione stava meglio di lui. — Lo scherzo costerà un migliaio di fiorini. — Chi può spendere si può permettere questi capricci.

In tutti i *Teatri*, gente ce n' era a dovizia.

In giro per il Mondo.

E' stato publicato in questi giorni uno strano documento letterario e politico: il catalogo dei prezzi per cui furono venduti, dopo il 2 dicembre, tutti gli oggetti che erano nella casa abitata da Victor Hugo. Fu una rovina.

Il piano della figliuola del poeta, un valore a quel tempo, fu dato via per venti franchi! Un quadro del Caravaggio, magnifico, non fu pagato che ottantasette franchi; l'*album* su cui disegnava il Maestro, un pastello di Teofilo Gauthier, una grande curiosità, furono venduti per pochi soldi.

E tutti quegli oggetti d' arte, quei documenti letterarii, quei mobili, che erano, in gran parte, la sola proprietà del grande scrittore, furono dispersi per meno di 19000 franchi.

Lo caduta di Victor Hugo — scrive a questo proposito un redattore dal *Figaro* — non fu soltanto una tragedia politica, ma, almeno pel poeta, un disastro economico.

***

Ma in compenso, a fare il mestiere di salvare l' anima della gente si guadagnano dei bei quattrini, ad onta dello scetticismo moderno che i filosofi denunziano e le anime pie detestano.

***

Il generale Boot, quello dell' esercito della salute, si è messo ad organizzare le sue squadre, omai le ha sparpagliate per tutta l' Europa, e anche nell' America, e perfino nell' Africa.

Soltanto negli Stati-Uniti egli ha sotto di sè 1780 ufficiali che comandano 802 corpi staccati.

Or bene, egli ha saputo essere non soltanto un missionario fortunato, ma uno speculatore di prim' ordine: vende le uniformi pei suoi soldati, è l' editore dei libri e dei giornali che servono alla propaganda, è il direttore degli spedali per il ricovero delle giovanette minacciate, è il depositario dei fondi che i credenti nel bene donano per il progresso della sua istituzione, che, insomma, a capo l' anno, secondo i calcoli fatti, intasca per sè qualche cosa più di mezzo milione.

Victor Hugo, il poeta fortunato, il grande avaro, secondo alcuni, non ha guadagnato la metà in tutti i primi vent' anni, i più belli, i più gloriosi della sua operosità d' artista.

***

Una prima donna che si avvelena per un nonnulla. Una ungherese bella, dallo sguardo di fuoco, dal sangue caldo, dai nervi irritatissimi. Allieva del Conservatorio di Pest, aveva esordito sulle scene di Klausenburg ed era stata accolta dal publico con grande favore. La festa le era stata intorbidata però, a quanto pare, dal pensiero che il suo fidanzato non aveva potuto assistere, per ragioni d' ufficio, al di lei *debutto*.

Tornata a casa nervosa, ingoiò il contenuto d' una fiala che portava sempre con sè e morì dopo trenta ore di agonia atrocissima.

***

La regina Margherita ha mandato a regalare al Museo Musicale di Milano un prezioso istrumento antico. E' un' arpa orizzontale, chiamata *Coto*. La regina ebbe questo istrumento per mezzo della Legazione Italiana in Tokio.

Il Museo Musicale sta organizzando una publica esposizione, che riescirà di molto interesse. Parlasi inoltre di un „Concerto Storico" da eseguirsi con istrumenti antichi e rari, oppure appartenenti a lontane regioni. La direzione di tale Concerto verrebbe affidata ad un musicista appassionato per tal genere di studi.

***

In San Francisco è seguita una scenetta che troviamo narrata nell' *Elvezia* di quella città.

Un chinese, guattero in un ristorante francese ebbe a bisticciarsi col padrone, e uscì in strada brontolando indispettito. Due *hoodlums* pensarono di rendersi degni della publica ammirazione col prendere a scapaccioni il mal capitato mongolo, il quale, all' improvviso attacco, trovò prudente di darsela a gambe.

Cercarono pure di svignarsela gli *hoodlums*, quando un ufficiale di polizia apparì sulla scena, ma un africano arrestò uno di quei prepotenti, e lo trattenne fintanto che potè consegnarlo al policeman.

Erano dunque in scena un francese, un chinese, un negro, ed il policeman che era un irlandese. Si seppe dipoi che dei due *hodlums* uno era un *dago*, od italiano trapiantato, e l' altro messicano.

Quando l' ufficiale di polizia tradusse l'*hoodlum* alle carceri, il sergente di consegna era un tedesco, il segretario della stazione di polizia un inglese, e l' unico americano era l' aguzzino.

***

Togliamo dai giornali di Milano:

„La nebbia di ieri sera, straordinaria per densità, come non s' ebbe forse mai a Milano, è stata causa di non poche disgrazie. Quantunque il servizio delle tramvie fosse sospeso ed i cavalli del *brougham* andassero al passo, qualche malcapitato si è trovato in brutti impicci.

„Verso le ore 9, una disgrazia accadeva al Naviglio dell' Alzaia Pavese. Diverse brigate di giovinotti ritornavano dalle osterie di quel quartiere, e c' erano fra essi alcune donne; tutti, stretti a braccetto, andavano innanzi cantando e ridendo a dispetto della nebbia.

„Tutto ad un tratto si sente un grido acuto di donna seguito da un tonfo. Spaventati, quanti erano presenti si cacciarono sulla sponda del Naviglio chinandosi sulle acque, chiamando ad alta voce la donna, ma senza avere risposta; la nebbia, poi, impediva di distinguere un oggetto a due metri di distanza. Si riudì per ben tre volte lo sbattere dell' acqua, il che lasciò capire che la sventurata lottava con violenti sforzi, per salvarsi. Poi non si udì più nulla: la donna era affogata!

„In molti altri, punti della città successero casi disgraziati. In via Torino, per esempio, un signore, volendo attraversare la strada, proprio al punto dov' è il pavimento in legno, non vide, nè udì che gli arrivava addosso un *brougham*, fu urtato alle spalle, ruzzolò sotto il cavallo, e fu un miracolo se potè cavarsela con alcune contusioni e con una buona dose di spavento.

„Nell' istessa via ugual sorte è toccata ad una donna; ma, anche qui, senza gran male. In via Volta, invece, un tintore sulla sessantina, di nome Angelo Vismara, volendo ritornare a casa incespicò, cadde, e proprio in quel momento gli fu addosso una carrozza, le cui ruote gli hanno fratturata una gamba."

***

— Chi viaggia s' istruisce — diceva ieri Faggiolini.

— Infatti — rispose Puntolini — dovresti viaggiare anche tu.

Strane cose, pareri discordi, questioni appassionate, errori, pregiudizi, pettegolezzi.. la luna n' ha suscitato un po' d' ogni colore: vagheggiata, idolatrata da una parte, dall' altra presa a burla e rappresentata come tipo dell' umore incostante, capriccioso, bisbetico. La si battezzò per figlia di Giove e di Latona; le si diede il nome di Febea in cielo, di Diana in terra, di Ecate all' inferno; a lei consacrato in Efeso il più splendido tempio che fosse al mondo; a lei ossequienti i fauni. i satiri, le driadi, l' universo. E intanto i Latini, per dire balordo, dissero *lunaticus*, e i Greci dissero *seleniacos*, e gli Ebrei con una medesima parola *halal*, significarono ad un tempo *luna* e *demenza*.

Le si diede l' onore di essere la dea della castità e il privilegio di convertire in un cervo quello sfacciato di Atteone che l' aveva guardata nel bagno; poi giù gli omaggi, su le accuse; non più casta, ma ipocrita, e il nome del pastore Endimione, susurrato, palesato, strombazzato, fece impallidire l' aureola della diva.

Macchiata anche lei!

Di lei, più che del sole e delle stelle, s' è occupato il mondo, e a chi piacque, a chi dispiacque: gli amanti ancora la sospirano, i ladruncoli notturni le tirano moccoli; le donnicciuole le fanno intorno la cabala, e i cani le abbaiano contro. Verità sulla luna? Neanche mezza. La dicono *gelida*, ed essa ci tramanda calore; poco

---

93)

LA VEDOVA
DAI CENTO MILIONI

(Riproduzione proibita)

Le rondini si aggiravano per l' aria mandando una infinità di strilli allegri. I fiori spandevano il più grato profumo.

V' era da credersi in una campagna a cento leghe da Parigi. Il silenzio veniva appena rotto qualche volta dal rumore di un carro che passava nella via dietro al muro di cinta o dal fischio di un treno che correva in distanza sulla linea di Bretagna.

La signora Frègault vestita semplicemente ma con eleganza, era seduta su di un solido sgabello in riva al laghetto in cui nuotava una massa di pesci portativi di fresco dal mercato.

Un cappello di paglia grossolano e sopraccarico di fiori, le riparava la testa, dai capelli biondi, per un miracolo della chimica, degli ardori del sole e la sua mano coperta da guanti svedesi a dieci bottoni, di una misura eccezionale adatta al suo braccio, teneva una canna, in cima alla quale pendeva un filo munito del ferro micidiale.

Era un' egloga, uno spettacolo idillico, ma grottesco.

All' ombra, un satiro sdraiato sull' erba, con un vestiario chiaro di una freschezza irreprensibile, a due passi dalla pescatrice, completava il quadro.

Era Marcello, il direttore delle scuderie della padrona.

Il normanno seguiva con gli occhi cerulei i movimenti dell' amo che ballava sull' acqua verdastra.

— Ma tirate su, esclamò impazientito. Non vedete che c' è il pesce? La signora è in ribasso.

La signora tirò su così violentemente che il filo si ruppe e una grossa tinca a metà uscita dall' acqua vi ricadde.

— Benissimo. La signora non fa che di queste. La signora vuol pescare e non sa.

— Credo che tu mi perda il rispetto amico mio. Tu ti emancipi un po' troppo disse la signora Frégault.

Marcello prese un atteggiamento da marchese dell' antico regime e disse:

— Cospetto! Egli è che la signora mi autorizza a farlo. La signora non detesta la libertà.

Lasciando le cerimonie il cocchiere continuò:

— Eppoi, volete saperlo? Tutti quelli che vi adulano non vi amano. Sono degli ipocriti, dei gesuiti. Non v' illudete. E' assai preferibile un bravo giovine come me, che si farebbe tagliare in mille pezzi per voi e vi dice francamente: la signora non sa pescare, che dei furbi e dei maligni i quali si inchinano e cercano di estorcervi il vostro. Parole, complimenti, proteste, non ne mancano con costoro. Ve ne dànno tante da farvi venire un' indigestione se non aveste come gli struzzi uno stomaco buono per digerire anche i sassi. Ma lo credete voi che gli struzzi digeriscono i sassi? Lo dicono gli scienziati ma sono minchionerie. Come volete che nutriscano i sassi? Ah! io non mi ci lascio prendere davvero.

— Va a prendermi un' altra lenza e non montarti la testa, bestione, non [illegible] barti il sangue. Io so ciò che so e [illegible] co quello che penso.

— Eh! lo so, disse Marcello alzandosi pigramente ma coloro son così tristi.

— E la mia lenza?

— Bisogna che siate proprio voi perchè io mi adatti a rendervi simili servigi. Non sono di mia spettanza per nulla. La pesca all' amo non concerne le scuderie.

— Va, va, pigrone e non ci rimetterai niente.

— Eh! chi lo sa! Son cose che si dicono, eppoi buona notte. Per fortuna che se sono qui non è il denaro che mi ci tiene, ma siete voi perchè in fin dei conti siete buona e valete più nel vostro mignolo, che tutti i vostri adulatori dal capo alle piante.

— Ma, te lo ripeto una volta ancora, la lenza imbecille!

Marcello fece una spallata e disse:

— Accetto la parola come un termine di amicizia. Altrimenti passerei alla cassa.

— Non farlo, Marcello, per l' amor di Dio non lo fare.

— Oh! non temete. Potrei forse lasciarvi? Oh! no. Eh! via non lo credete. Prima di tutto qui non sto affatto male.

— Eh! gli uomini sono così mutevoli. Non valgono nulla.

— E le donne! Valgon proprio molto!

Marcello salì la scala di legno colla qua[illegible] passato si giungeva allo studio del p[illegible]un.

Quel locale, la sua cella, era stata metamorfosata in arsenale completo di arnesi da pesca. Vi era di tutto, come se la signora di Fregault avesse avuto a sua disposizione gli stagni delle Lande o della Camargue.

Il cocchiere ritornò con una superba lenza in cima al cui amo infilò un vermiciattolo della miglior qualità.

— E' una porcheria, esclamò egli scotendo le sue dita.

Poi si estese nuovamente sull' erba seguendo attentamente i movimenti della lenza che si rimise a saltellare, come se fosse stata morsa dalla tarantella.

(*Continua.*)

ma ce ne tramanda. La dicono *argentea*, *candida*, ed essa ha un colore che tira al giallo. Corbellerie poi sul suo conto a iosa: in essa i Greci pretesero vedere i tratti di una faccia umana; i Cinesi e gli Aztechi vi intravidero il muso di un coniglio o di una lepre; i Per-

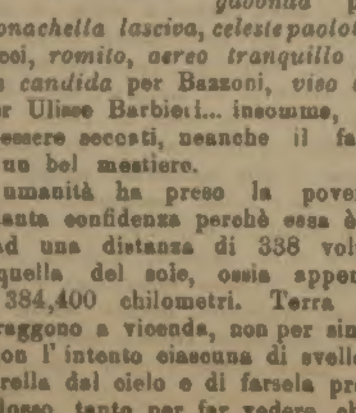
siani vi trovarono riflessa l'imagine di un paese, e Rodolfo II, imperatore di Germania, vi trovò, mentre dormiva forse, rappresentata la figura dell'Italia.

Umiliazioni infine, per la luna a bizzeffe gli antichi le avevano assegnato un numeroso corteo di astri ma Copernico glieli ha strappati e la luna è rimasta senza neanche un cane che le tenga dietro; peggio, lei, la casta diva, fa da satellite alla Terra.

Neanche un poeta, neanche un facitore di rime è passato senza che la intontisse di versi: ed uno le canta iracondo, l'altro beffardo; uno la magnifica, l'altro la insulta; *pellegrina del cielo* per questo *vagabonda* per quello, *monachella lasciva*, *celeste paolotta* per Carducci, *romito*, *aereo tranquillo astro e vela candida* per Bazzoni, *viso da schiaffi* per Ulisse Barbieri... insomma, a non voler essere seccati, neanche il fare da luna è un bel mestiere.

Forse l'umanità ha preso la povera Cinzia in tanta confidenza perchè essa è a tiro, cioè ad una distanza di 338 volte minore di quella del sole, ossia appena lontana di 384,400 chilometri. Terra e luna si attraggono a vicenda, non per simpatia, ma con l'intento ciascuna di svellere la consorella dal cielo e di farsela precipitare addosso, tanto per far vedere che in cielo fra gli astri, c'è la medesima magnificata fratellanza, che in terra, fra i popoli.

Ormai, per noi, la luna è poca cosa: la sua superficie non è che di 38 milioni di chilometri quadrati, cioè press'a poco come quella delle due Americhe, a cavallo d'una palla di cannone percorrendo 560 metri al secondo, noi arriveremmo nella luna in meno di otto giorni; con un treno ferroviario, facendo appena 60 chilometri all'ora, arriveremmo in meno di nove mesi.



Vere inezie.

Più piccola la luna ha pure una densità, o un peso specifico molto inferiore a quello del nostro pianeta, e perciò vi è differenza di peso sulle due su-perficie ossia un uomo che sulla terra pesasse 70 chilogrammi, portato sul nostro satellite ne peserebbe soltanto 11 e mezzo.

Vero Eldorado per gli accademici il paese della luna!

Sole, terra e luna fanno tra loro dei discreti imbrogli. *C'est à dire*: l'orbita lunare, come la terrestre, si sposta, e tale spostamento è dovuto all'azione del sole, il quale mira ad allontanare la luna dalla terra. Terra e luna si rincorrono, si presentano vicendevolmente al sole e si eclissano l'una l'altra...: argomento indiscutibile per riconoscere che al sole piace cambiare di vis-à-vis. Ma badate poi: pel novilunio la luna è in *congiunzione* cioè si trova frapposta fra la terra e il sole, ed è da lei più potentemente attratta; nel plenilunio invece più vicina al sole è la terra, e questa a sua volta è attratta più potentemente della luna, ciò nel plenilunio si ripete. Dunque quando la luna si accosta al sole è emilza, quando poi si è allontanata, ossia dopo la congiunzione e quando la terra le ha preso il posto, la „casta diva" diventa luna piena.

Oh, se ne fanno delle belle anche in cielo!

LA STRAGE DI HAMM

Berlino, 30 dicembre.

(*Bresca*). In Hamm, piccola città di Westfalia s'era fissato l'ex-conduttore ferroviario Federico Muckelmann, nato nel 1839 a Distedde presso Bockum, droghiere e liquorista. Tra la sua pensioncella di 35 marchi al mese e il suo negozio potè mettere da parte un bel peculio... che però impegnò per la massima parte a costrurre una casa... nella quale si ritirò l'ottobre scorso.

Ma la nuova casa gli recò sfortuna, il suo commercio deteriorò, ed egli si vide una nera prospettiva innanzi.

Il 23 corrente, rientrando il fattorino postale Schulte, che abitava in quella casa, gli disse:

— Fatemi il piacere, serbate questa cassetta cogli ori di mia moglie, finchè giunga da Dortmund mio figlio. Mia moglie più non ne abbisogna, essa giace nel suo sangue abbasso, ed anche ho ucciso gli altri figli.

Sculte non credeva a quello che udiva, ma considerando lo sguardo alterato del Muckelmann s'inquietò e corse di sopra dov'erano i tre figli maggiori a dormire.

I tre figli erano veramente cadaveri e giacevano nel sangue. — Schulte chiamò suo figlio e gli impose di tenere il Muckelmann, che voleva andare alla polizia... la quale invece venne a lui.

In cucina giaceva a terra, nel sangue, la moglie colle due figliuolette minori — una di quattro e l'altra di due anni. I figli maggiori avevano 12, 10 e 8 anni.

Su questo orribile spettacolo convergete la luce che gettano le parole dell'autore stesso — del marito e padre... assassino.

Egli temeva — disse — dovere presto morire e siccome erano in dissesto le sue finanze, non volle che i suoi cari avessero ad aumentare il numero dei vagabondi!

La notte scorsa sua moglie dormì inquieta per gli affanni ed egli pensò che essa non doveva più penare; perciò quando fu alzata, egli discese dapprima in bottega, prese un coltello da beccaio, lo affilò nel cortile, e ritornò in cucina. Sua moglie lustrava le scarpe... egli le abbrancò la testa e le tagliò la gola... ed essendo il coltello affilato *non le fece male*!

Salì quindi le scale e dapprima svegliò il figlio: appena questi si era messo i calzoni, gli torse il collo e gli tagliò la gola... come la madre.

Altrettanto fece alla figlia maggiore, che pose accanto al fratello.

Intanto essendosi svegliata l'altra figlia di otto anni e messasi a chiamare papà! papà! — il padre andò al letto della piccina, e toltavela, la scannò e la pose accanto agli altri due.

Ridiscese al pian terreno scannò la figlia di 4 anni e la pose accanto alla madre.

Essendosi svegliata l'ultima di due anni, egli le domandò: *Se volesse andare colla mamma in paradiso?*

La bambina sorrise bensì, ma non comprese la domanda; egli la prese e tagliatale la gola, la pose pure accanto a sua madre!

Non occorre certo ch'io con vive parole comenti l'orrore!

Venne poi l'autorità giudiziaria e constatò la verità del tutto...

Il Muckelmann, che afferma essere stato in pieno potere della sua mente, sapeva le conseguenze di quel che faceva.

Egli deplora adesso il misfatto e non lo farebbe se dovesse farlo. Contro di lui non rivolse il ferro, sapendo che presto sarebbe unito ai suoi cari, nè volle sottrarsi alla sentenza della giustizia umana, con tal rispetto credendo andare in paradiso, sebbene assassino.

Si domanda se Muckelmann fosse sano di mente... ma non si sa rispondere: se la disperazione gli abbia soppresso il cuore e guasto il giudizio senza togliergli la volontà e la responsabilità.

Questo assassino pietoso, che ha tanto rispetto della umana giustizia per ottenere da Dio perdono, che non sperava nella pietà degli uomini e temeva il disonore della propria prole, potrà dirsi pazzo?

Predizioni per l'annata 1886

Poichè il *Triplo Almanacco Mathieu de la Drôme* ha indovinate molte volte il tempo che doveva fare nell'anno ora spirante, crediamo fare cosa grata ai nostri lettori, riportando qui le predizioni che l'*Almanacco stesso*, or ora publicatosi, fa per l'anno 1886:

L'annata 1886 sarà (dice il citato *Almanacco*) assai variabile, più variabile della precedente.

I cambiamenti di temperatura più frequenti, avverranno massime verso la fine dell'estate e dell'autunno e nuoceranno all'igiene ed all'agricoltura.

La siccità farà sentire di nuovo i suoi terribili effetti durante il periodo canicolare, ed il caldo dal 15 giugno al 25 agosto, sarà eccessivo, torrido.

* *

I periodi più o meno gravi per la marina saranno: in gennaio, dal 5 al 7, dall'11 al 13, dal 20 al 27, il 30; in febbraio, dall'1 al 4, dal 10 all'11, dal 14 al 16, dal 18 al 23, dal 27 al 28; in marzo, dall'1 al 5, l'8, dal 17 al 19, dal 20 al 24 (Mediterraneo); in luglio, dal 3 al 6, verso il 27 (Mediterraneo); in agosto ververso il 27 (Mediterraneo); in settembre, verso l'8 (Mediterraneo); in settembre, verso l'8 (Mediterraneo), dal 21 al 27 (Oceano, Mediterraneo ed altri mari interni); in ottobre, il 6 e l'11, dal 20 al 22, dal 25 al 26; in novembre, dall'11 al 12, dal 14 al 17, il 19, dal 22 al 23 e dal 27 al 28; in dicembre, dall'11 al 13, dal 18 al 21, dal 29 al 30.

* *

La primavera sarà ventosa e piovosa in principio, bellissima nel mezzo, caldissima verso la fine.

L'estate sarà fresca in principio, caldissima e burrascosissima nel mezzo, assai variabile verso la fine.

L'autunno sarà bello in principio, variabile nel mezzo, freddissimo verso la fine.

L'inverno sarà rigido e ventoso in principio.

Riassumendo: annata assai variabile; siccità molto lunga, durante l'estate, caldo eccessivo e lungo nelle contrade litorali del Mediterraneo, specie nella Spagna centrale, l'Italia meridionale, la Tunisia, la Grecia e la Turchia Asiatica.

Temperatura rigida nelle contrade della Manica, del mare d'Irlanda, del mare del Nord; temperatura malsana ed inuguale nelle contrade del Baltico durante gli ultimi mesi dell'anno.

Numerose insolazioni in Portogallo, nella Spagna meridionale e nella Sicilia durante luglio ed agosto.

Brinate forti dal 1 aprile al 3 maggio, in gran parte della Francia, nel centro della Gran Brettagna, del Belgio e dell'Olanda; in Danimarca, in Germania, lungo il Danubio, in Svizzera, nell'alta Italia, nel Tirolo.

Piene probabili alla fine di settembre dei fiumi e torrenti nell'Europa occidentale. Strade e campi devastati, massime al sud-est della Francia ed in Italia.

ZIBALDONE

— Sembra che la regina del Belgio congiunga a molto gusto della musica vivo amore del focolaro domestico. Essa ha fatto installare nella sua camera da letto un telefono che le permette di udire senza scomodarsi, le prove e le rappresentazioni del Teatro della Monnaie.

— Diede addio ai Torinesi con uno dei suoi applauditi Concerti la violinista Tua. Essa verrà tra poco a Trieste. Poi partirà per l'America, ove darà 100 Concerti. Farà come gli altri — tornerà con denari, ma deteriorata come artista.

— L'*Excelsior* di Manzoni, che quasi dappertutto produsse grandi guadagni alle Imprese (tranne che a Ferrari a Buenos-Aires) non fu fortunato neppure a Londra, dove l'Impresario Hawtrey, perdette 245,000 franchi!

— Al teatro San Carlo di Napoli sono incominciati i lavori per condurvi l'acqua del Serino. Il teatro avrà 40 bocche di acqua all'ingiro e nell'interno, una prima pioggia sulle scene, una seconda pioggia sul palco scenico tanto da rendere, in caso d'incendio, diversa la sala e gli spettatori dal palcoscenico.

I delitti e la fine di un negro

Narra l'*Eco d'Italia* di Nuova York ieri pervenutoci:

La signora Celia Perryman, è una negra che con due figliuoli, maschio e femina di otto e di undici anni, abita presso Laurel Missisipi.

L'altro ieri la madre costretta ad assentarsi per qualche ora ha lasciato soli i bambini.

Uno scellerato negro, di nome Wilson di 22 anni, ha profittato del momento per introdursi in casa e compiere una serie di mostruosi delitti.

Ha cominciato dalla bambina: l'ha strangolata prima, eppoi l'ha uccisa a colpi di scure.

Ha poi chiamato in casa il bambino, che era lì di fuori a giuocare, e lo ha fatto a pezzi coll'arma stessa.

Quindi ha forzato tutti i mobili chiusi, e si è impossessato del denaro e di tutti gli oggetti di valore trovati.

Si disponeva a partire di là col fatto bottino, quando è arrivata di ritorno la sventurata madre.

Scagliarsi su lei, calare un fendente di scure e spaccarle in due il cranio, tutto ciò è stato l'opera di attimo.

La poveretta è morta senza emettere un grido.

Per completare l'opera, quell'anima dannata di negro ha messo fuoco alla casa ed è fuggito.

Le fiamme dell'incendio hanno dato lo allarme ai vicini, che accorsi sul luogo, fecero subito a misurare la estensione della orrenda carneficina.

Si son messi subito a battere la campagna e presto il negro è caduto nelle loro mani.

Lo hanno immediatamente impiccato ad un albero senz'altra formalità.

IL SEGRETO D'OLTRE TOMBA

214

— No, ma in questo reggimento vi è una cosa che mi sorprende.

— Che cosa.

— L'assenza degli ufficiali superiori. Non ho veduto nè il colonnello, nè il maggiore, nè i capitani.

— Oh! ragazza mia! questi signori marciano coi loro comodi. Sia che lo precedano, sia che lo seguano, essi non si riuniranno ai reggimenti che a qualche lega dal luogo di destinazione.

— Ah! bene — esclamò Amelia che venti passi più lungi non pensava già più nè al reggimento nè ai suoi ufficiali.

Per quanto piacevole fosse la passeggiata, la stanchezza vi venne a mettere un termine e Faustol si affrettò a proporre il ritorno a casa.

— Vuoi tu tornare, carina? mi pare che i tuoi poveri piedini abbiano perduta la lore agilità. Sei stanca, non è vero?

— In fede mia sì, papà. Andremo una altra volta alla fattoria di Massias.

Quando si avvicinarono alla casa, Maddalena che spiava il loro ritorno accorse nel vestibolo.

— Ebbene, signorina, come è andata la vostra escursione — domandò essa.

— Mi sento ancora un po' nervosa.

— Allora ragione di più per bere una bottiglia intiera.

— Sì, è convenuto.

La sera non era ancora molto avanzata quando la vecchia serva entrò nella sala in cui stavano padre e figlia.

— Là — diss'ella — quando vorrete andarvi a coricare, lo potete, signorina. Ho rifatto il letto e troverete la vostra pozione che vi attende sul tavolo da notte. Ho lasciato la finestra aperta perchè l'aria della sera rinfreschi un po' la camera.

— Approfitterò subito delle tue cure — rispose la giovane alzandosi per andare a presentare la fronte a Faustol, che vi depose un lungo e tenero bacio.

— Buona notte, figlia mia — diss'egli — desideri che Maddalena venga ad aiutarti per coricarti?

— Niente affatto.

— Allora non dimenticate di chiudere le persiane e la finestra prima di coricarvi — raccomandò la domestica.

— Sta tranquilla.

E si allontanò seguita da un lungo sguardo d'amore paterno d'Alberto che mormorò ancora:

— Sì, è una bella cosa l'esser padre.

Giunta in camera Amelia cominciò col prendere la pozione, poi fece la sua toeletta da notte. Quindi andò ad inginocchiarsi innanzi al crocifisso posto al suo capezzale e fece una fervente preghiera per la guarigione di suo padre.

Rialzandosi si sentì sbalordita.

— Oh! questa volta la dose è sufficiente, perchè ecco il sonno che giunge — pensò essa.

In quel momento si ricordò della finestra aperta e volle andare a chiuderla. Ma sul punto di chinarsi al di fuori per afferrare le persiane si sentì così invincibilmente padroneggiata dall'assopimento che ebbe paura di cadere e indietreggiò macchinalmente.

Fu a gran stento che essa potè raggiungere il letto sul quale vinta dal narcotico piombò di peso.

Essa fu tratta dal sonno, l'indomani mattina da una voce ironica che le diceva:

— I miei complimenti, signorina. Questa volta voi avete riguadagnato il tempo perduto... Sono già le 11 e ancora state a letto... voi che siete così mattutina... Il vostro papà mi ha mandato per vedere se per caso non foste morta!... Ah! pare che la droga abbia prodotto il suo effetto.

— Oh! sì, amica mia, un effetto così pronto che non ho neppure avuto il tempo di chiudere la finestra — rispose la giovane ancora mal desta.

— Non chiudere la finestra! quale imprudenza non ci vuol altro per pigliarvi una malattia — esclamò con vivacità Maddalena che al tempo stesso volgeva l'occhio verso la finestra.

Vedendola essa si pose a ridere e riprese:

— Che cosa mi andate dicendo che non avete chiusa la finestra... sì, non avete serrate le persiane... ma quanto alla finestra essa è chiusa benissimo.

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.